

era necessario tutelare minutamente anche nei suoi aspetti esteriori.

Ogni membro del personale aveva un ufficio ben definito, aveva una sua propria divisa e gli si corrispondeva un trattamento finanziario particolare. Sappiamo, così, che il *Torriere*, che era il custode della Torre del Comune, ed i messi della *Giudicatura*, vestivano una divisa di panno verde, fornita dalla Civica amministrazione. Il *Trombettiere* o *Pubblicatore*, possedeva un mantello di panno con bavero di velluto. Vi erano, poi, i *Cavalieri politici*, che si trasformarono, in seguito, in *Guardie del Vicariato*, ed i *Campari*, cui spettava la sorveglianza della campagna e l'esecuzione dei bandi campestri. Questi ultimi erano provvisti di un giustacuore, colla divisa della Città.

Nel 1709 il Consiglio istituì il posto di *Custode dell'acqua*, per procurare una congrua distribuzione d'acqua per le vie della Città, secondo gli ordini del Vicariato. Il *Custode* godeva della paga di guardia del Vicariato, più lire 40 all'anno, nonchè l'alloggio ed era fornito di un abito di panno azzurro, senza gallone. E, invece, del 1788 la creazione dell'*Apparatore della Chiesa municipale del Corpus Domini*, da parte della Congregazione che gli assegnò l'alloggio e due abiti di panno azzurro, ogni due anni, uno invernale ed uno estivo, oltre ad un sotto-abito corto, da usarsi negli apparati.

Ma la figura di salariato che godeva di maggior rilievo è indubbiamente quella dell'*Usciere*; quindi ritengo che le brevi notizie seguenti offriranno una certa attrattiva per il pubblico torinese di cui questa arcigna figura costituì il plurisecolare... terrore.

Dai famosi Ordinati del 1325 ci è noto come in occasione della festività di S. Giovanni e della funzione del Corpus Domini, il Consiglio deliberasse ogni anno, salvo naturalmente che scoppiassero guerre od epidemie, la provvista di una livrea all'usciera, livrea di cui, però, troviamo un'esauriente descrizione solo nell'Ordinato del 6 maggio 1724. Questo documento traendo motivo dal fatto « che sarebbe di maggior decoro della Città che il suo usciere nelle funzioni della medesima fosse vestito distintamente e del colore della stessa Città », ci informa che « la Congregazione ha ordinato si provvedi all'usciera della Città il vestito e mantello di panno bleu, con le mostre al vestito et il bavero al man-

tello di velluto color giallo dorato, con calsette di simil colore et il colare », « detti colare, vestito et mantello » si dovevano però, indossare « nelle funzioni della Città solamente ».

Ma ciò che faceva dell'usciera un personaggio di primo piano fra la gente di servizio, era la carica di porta-insegna nelle pubbliche cerimonie. Infatti, sfogliando la raccolta dei privilegi comunali, apprendiamo che, il 2 giugno 1574, il Duca Emanuele Filiberto di Savoia accordava alla « sua fidelissima » Città di Torino « permissione et facoltà che li doi Sindaci... acciochè siano in qualche modo conosciuti et differentati da gli altri cittadini, durante il luoro sindacato, possino mandare innanti a luoro l'usciero del Consiglio d'essa Città co' una bachetta in mano, alla punta della quale siano in argento intagliate et sculpite le arme di S. A. et di sotto il lauro, insegna d'essa Città, come si vede osservando in molte altre terre di ... a e Città, tanto nelli suoi Stati, che fuori ».

Quanto pittoresco fosse il cerimoniale, che nelle pubbliche solennità accarezzava gli sguardi dei nostri antenati, ci dice, nel 1753, il Craveri, al quale cediamo volentieri la parola: « In funzione precedeva il primo usciere, col trombetta, vestiti con abito e mantello corto turchino, paramani e bavero di seta gialla, livrea della Città, uno portante la massa di argento e l'altro la tromba con stendardo di broccato coll'arme del Toro; seguiti da altri uscieri, guardie del Vicario, in abito uniforme alla livrea ».

I giorni beati in cui l'usciera poteva far sfoggio della sua eleganza, si trovano elencati nel *Memoriale pel Sindaco dell'anno 1786*. In tali giorni il Corpo Decurionale di Torino, interveniva ufficialmente « in forma maggiore od in forma minore », a seconda delle norme del cerimoniale. Il 1° gennaio presentava al Sovrano lo stato della popolazione della Città, suoi borghi e territorio. Per i primi tre giorni dell'anno si protraevano, poi, le visite augurali ai Principi, ai Ministri, Capi di Toga e Finanza. La serie delle ricorrenze religiose, spesso unite a ricorrenze patriottiche, era, nel corso dell'anno, assai nutrita, ed era frequente che alle funzioni nelle chiese seguissero imponenti processioni o parate militari, come avveniva, ad esempio, nella piazza delle Erbe, nel giovedì, giorno dell'ottava del Corpus Domini.